

FESTIVAL. A «France Cinéma» retrospettiva e convegno dedicati a Jean-Pierre Melville

FIRENZE. Uno scherzo del caso che forse non sarebbe dispiaciuto a Jean-Pierre Melville. Qui a «France Cinéma»...

Un sogno americano. Eppure, trattandosi di Melville, l'effetto non stonava poi tanto: celebre per presentarsi sul set e fuori indossando i suoi mitici Ray-Ban...

L'omaggio a Moby Dick. Si riparla di Melville, al secolo Jean-Pierre Grunbach (il nome di battaglia fu un omaggio allo scrittore di Moby Dick)...



Primefilm

Teheran vera e falsa

Close Up (primo piano) Tit.orig. Namay-e hazzik Regia Abbas Kiarostami Sceneggiatura Abbas Kiarostami Fotografia Ali-Reza Zarrindast Nazionalità Iran, 1990 Durata 100 minuti

UN GIORNO IN PRETURA, a Teheran? La battuta viene spontanea di fronte a un film come Close Up (primo piano). Che è l'ennesimo gioiello firmato da quel genio di nome Abbas Kiarostami...



Il regista Jean-Pierre Melville. A lato Jean-Paul Belmondo

La solitudine del samurai

«France Cinéma», anno nono. Il festival pilotato da Aldo Tassone riempie di pubblico il Cinema Teatro della Compagnia (gentilmente concesso dal senatore Vittorio Cecchi Gori)...

Chiaro che, dati i presupposti, il personaggio rischia di sovrapporsi al regista. Autodefinitosi «anarchico di destra» in anticipo su Peckinpah, Melville era un moralista misogino e insofferente...

Non esiste. Fu solo un modo economico di fare film. Questi ragazzi hanno deciso di dire che io ero il loro padre spirituale, e così mi sono trovato alla guida di una grande famiglia di figli totalmente illegittimi...

Anche perché il gusto dell'iperbole (Melville come un Tarkovskij del poliziesco?) rischia di trascinare il dibattito verso lidi impervi, a scapito dell'aneddoto divertente del ricordo giovanile del gioco affettuoso. Bene ha fatto la figlia di Gabin, collaboratrice di Melville per Un flic (Notte sulla città del '73)...

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE ANSELMINI

È solo Bob il giocatore. Due uomini a Manhattan. Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide! I senza nome o Frank Costello faccia d'angelo. La sua non sterminata filmografia allinea anche titoli come Il silenzio del mare, I ragazzi terribili da Cocteau o lo straordinario L'armata degli eroi (secondo molti, il più bel film mai fatto sulla Resistenza francese)...

frenico e taciturno alle prese con un destino già sciolto, al criminale che consuma nel silenzio la sua partita con la vita, perché «Non c'è solitudine più profonda di quella della tigre nella giungla». Bella citazione che i titoli di testa di Frank Costello faccia d'angelo (titolo italiano cretino, visto che il personaggio si chiama Jeff) assicurano presa dal Bushido, mentre in realtà se

MERCATI. Bilancio del Mifed: pochi affari e molte speranze per il «futuro interattivo»

Sorrisi, promesse e un pugno di dollari

Il cinema guarda al futuro. Per dimenticare le angosce del presente. E così se i mercati (soprattutto quelli europei) stanno a guardare, tutte le speranze si concentrano sui nuovi prodotti, in particolare su quelli interattivi. Pubblicitatissimi e, negli Usa, praticamente già pronti. È questo il bilancio del Mifed, il mercato del cinema e dell'audiovisivo, che si è svolto la scorsa settimana a Milano. Non senza qualche buona sorpresa.

BRUNO VECCHI

MILANO. Virtuale. Irealte. Interattiva. E la chiamano ancora realtà. Una realtà più simile a un desiderio che a un sogno, più gioco che cinema. Eppure è il futuro del cinema. Il solo che riesca a garantire sorrisi e possibili guadagni agli operatori del settore. Che mordero il freno, che girano trafelati alla ricerca di un acquirente, e quando l'hanno trovato non lo mollano. Loro, i possibili, gli auspiciabili acquirenti stanno al gioco. Guardano il film, lasciano il biglietto da visita, salutano, fanno quattro calcoli e poi...

siamo al Mifed, il mercato internazionale del cinema ma i dollari sono sempre dollari. Ma per gli operatori (soprattutto per quelli italiani) l'importante è vendere. Trovare nuovi mercati. Il nostro è quello che è. Imbottito di film americani e con un settore, l'home video, che ha sempre meno voglia di propositi come mercato alternativo per lo sfruttamento degli inediti. Ovvero i titoli che non hanno trovato una normale distribuzione nelle sale. Davanti a questa realtà non resta che sperare in un'altra realtà. Virtuale, appunto.

Ma i sorrisi fanno parte del mercato milanese. A prescindere dagli affari. Come gli stand. Le salettine di proiezione. Gli addetti alla vendita attenti a depistare gli «estranei». Le borse, i gadgets e, soprattutto, i pieghevole. Dove si promettono meraviglie. Dove si riciclano da un'edizione all'altra i «cavalli bolsi». Che sono molti, sempre gli stessi. Quest'anno, ad onor del vero, il Mifed un salto di qualità l'ha fatto. Eliminando le presenze più inquietanti. Quei soft-core scollacciati e improponibili che non in-

cantavano più nemmeno il meno smalzato dei buyers orientati. Uniche eccezioni un terrificante promo de La figlia di Lady Chatterly, che strillava la sua «presenza» in un manifesto «2 metri per 2» e il già segnalato L'intesa di Antonio D'Agostino, «venduto» come un film nato da un'idea di Pier Paolo Pasolini e Alfonso Gatto. Senza commento.

In un Mifed più «monigerato», le compagnie si sono fatte più furbe. E hanno intonato un ritornello in stile: «dimmi chi sei e ti farò vedere ciò che vuoi». Allo stand della Ugc, ad esempio, un'immensa «affiche» annunciava Lisbon Story di Wim Wenders, «una misteriosa commedia in una città di sogno». Ma per sbirciare il promo (in cassetta) bisognava qualificarsi ed avere degli interessi più che qualificati. Sui cataloghi, la Rank segnalava la presenza di 2 die 4 di Gus Van Sant con Nicole Kidman, Matt Dillon e Joaquin Phoenix, Dr. Jeckyll e Mrs. Hyde con Sean Young e Tim Daly, Getting Away with Murder di Harvey Miller, con Dan Aykroyd, Lily Tomlin e Jack Lemmon e Heaven's Prisoners di Phil Joanou, con Alec Baldwin e Mary Stuart Masterson. L'ingresso alla proiezione di alcuni spettatori era garantita soltanto dalla presentazione di un «adeguato» biglietto da visita. Stesso discorso

per All Men are Mortal di Ate De Jong (tratto da Simone De Beauvoir), con Stephan Rea e Irene Jacob. Stessa trafila per Nobody's Fool di Robert Benton e Exit to Eden di Gary Marshall. Di White Man's Burden con John Travolta e Harry Belafonte si è avuta solo notizia scritta.

Italiani in Usa. E le sorprese? Qualche titolo. Natural Born Crazy, Ludwig 1881 con Helmut Berger, Peter Rabbit, Porco rosso (un cartoon francese niente male), Le donne sono una cosa meravigliosa, la presenza di Maruschka Detmers e Dolph Lundgren nel cast di Shooter, il nuovo film di Ted Kotcheff (il regista del film di Rambo). Ma anche la notizia della «partenza» per gli Usa dei film di D'Alatri, Chiesa, Virzi, Monteleone, Campiotti, Tavarelli e Pozzessere. Parteciperanno, a New York e Los Angeles, al N.I.C.E. (New Italian Cinema Events). E la quasi certezza che, dal prossimo anno, il Mifed avrà una dependance, a Villa Erba di Cemobbio, destinata al cinema per ragazzi. «Sponsorizza» l'Eclfa (Fondo internazionale per l'infanzia). Sono loro, i ragazzi, gli spettatori di domani, l'unica certezza del futuro. L'unica possibile realtà non virtuale.

Advertisement for Pablo Milanés songs performed by Italian artists. Includes text: 'canzoni del grande cantautore cubano Pablo Milanés eseguite da grandi interpreti italiani. Vincitore del Premio Tenco 1994'.

Advertisement for 'Reset' by Antiseri Dahrendorf. Includes text: 'È in edicola. Sc non abbiamo diritto alla certezza, abbiamo però diritto alla speranza... il pensiero utopico, nonostante tutte le sue benemeritenze, è un pensiero irrazionalistico e violento. La società perfetta è la negazione della società aperta.' Also mentions 'IL FILO DELLA RAGIONE' and 'UN MESE DI IDEE'.